

**Profilattici
Il Vaticano:
contro l'Aids
non servono**

CITTÀ DEL VATICANO Cercare la soluzione al problema del contagio nella promozione dell'uso dei profilattici risulta imboccare una via non solo scarsamente affidabile dal punto di vista tecnico, ma anche e soprattutto inaccettabile da quello morale. Lo afferma un articolo non firmato dell'«Osservatore Romano» intitolato «Prevenzione dell'Aids - Aspetti di etica cristiana», che aggiunge: «La proposta di una sessualità resa in tal modo - così di dice - "sicura" o almeno "più sicura", ignora la vera causa del problema: quel permissivismo che, nel campo sessuale come in quello relativo ad altri abusi corrodono la fibra morale del popolo». Rilevato che «l'unica misura davvero efficace è la prevenzione: evitare le cause di contagio il che equivale, in circa il 95 per cento dei casi, ad astenersi dalla pratica sessuale al di fuori del matrimonio e dal consumo di droga». Il giornale vaticano afferma che «la responsabilità della lotta contro il male non ricade unicamente sulle spalle di alcuni medici e ricercatori ma, al contrario, deve essere condivisa da tutti e da ciascuno dei componenti la comunità sociale. La vittoria sul cancro giungerà dai laboratori e dipartimenti di oncologia mentre la sconfitta dell'Aids dipende dalla cooperazione di tutti all'eliminazione delle fonti di contagio. Quanto detto - prosegue l'articolo - richiede evidentemente uno sforzo serio a modificare e superare comportamenti eticamente aberranti». L'articolo prosegue: «Nessuno può stupirsi e tanto meno scandalizzarsi che, in una società pluralista, il cristiano proclamì il ideale di una vita nella castità, nella fedeltà coniugale, nella temperanza senza che per ciò cessi di provare una profonda e umana compassione verso coloro che hanno smarrito il retto uso del corpo e delle sue facoltà».

Il caso di Roma

**Il racconto di M.C.
la donna stuprata vicino
a piazza Navona
Una vita senza speranza**

«A violentarmi erano in cinque»

«Mi sentivo un animale braccato, lì lì per essere ucciso...». M.C. è la donna violentata la notte di sabato a due passi da piazza Navona. Ieri è finalmente tornata a casa, dopo aver fatto perdere le sue tracce. «Non volevo parlare con nessuno, non volevo essere violentata un'altra volta dalla curiosità della gente...». Ora, invece, è disposta a raccontare la sua vita, una vita di angoscia infinita

GRAZIA LEONARDI

ROMA E ora cosa provi? Un'angoscia continua. E quell'orribile fatto, pensavo non potesse mai accadere. Mi ha tolto la fiducia in me stessa, era il sentimento più grande che avevo. Lo so, non appaio un'ottimista, ma lo ero in ospedale non mi sono fatta neanche visitare, tanto, a che serve? Quei tre ragazzi la faranno franca usciranno tra un mese. Perché hai voluto aspettare prima di tornare a casa? L'angoscia era troppo forte, non potevo dividerla con altri. Ho cercato un rifugio. Avevo paura di un giudizio, ti senti uno straccio, non hai più il coraggio di affrontare il mondo, anche quello più vicino ti colpevolizza. Sola, in uno stanzone disadorno al secondo piano di un casolare di campagna, le parole fluiscono lente dalla bocca di M.C. Un aspetto dimesso, trentun'anni, tre figli di nove, cinque e tre anni. L'abito sobrio, senza colore, la pelle del viso, e calze nere pesanti. M.C. si tormenta le mani arrossate dal freddo, tenta di incollare i fatti, mentre Giulio, il più piccolo, cerca di arrampicarsi tra le sue braccia. M.C. ha lo sguardo fisso. L'angoscia la inebetisce. L'hanno violentata tre giovani romani - Vittorio Putti, Sandro Ramoni e Stefano Ghelli che saranno processati per direttissima la prossima settimana - sabato notte, a piazza De' Massimi accanto alla centralissima piazza Navona. È «nella disgrazia» dice - ho avuto fortuna. Sono arrivati i carabinieri. Altrimenti nessuno mi avrebbe creduto». Cosa hai provato sabato notte? Mi sentivo un animale braccato, lì lì per essere ucciso. E, in quel momento, ho pensato che avrei preferito morire che essere violentata. Ma ho resistito. Quando sono in gruppo diventano un branco che non rispetta la vita. Da soli sono

colpito fino a straziarlo. Ero rassegnata. Eppure prima ero tranquilla, conoscevo la zona, il palazzo e questa città finora non mi è stata nemica. Cosa'altro ricordi? Mi sentivo incatenata, un animale da ammazzare, e la paura è diventata terrore, senza vederne la fine. Quando è arrivato il carabinieri mi sono nascosta dietro a lui. Cosa pensai degli uomini, adesso? Quando sono in gruppo diventano un branco che non rispetta la vita. Da soli sono

pavidi, ma non so. Stamattina mi sono irrigidita perfino alle tenerezze del mio ragazzo. Cosa è rimasto dei tuoi desideri? Ne avevo, e tanti, quanti gli schiaffi che la vita mi ha dato. Ne ho ancora qualcuno. Poter lavorare e mantenere e stare insieme ai miei tre figli. A dodici anni ho cominciato in uno studio di odontotecnica, cinquanta mila lire al mese, e facevo la scuola serale. Poi ho cercato altrove, ma con i soldi da sciampista mi pagavo l'auto, la colazione e un paio di calzoni ogni due mesi. Finalmente mi sono messa in proprio disegnano e confezionano accessori, borse in cuoio. Quanta soddisfazione! Poi la prima figlia e il padre che mi ha lasciato perché ero povera. Nella disperazione il primo buco trovato insieme al secondo compagno. Ma un altro figlio mi ha dato la forza di uscire. Era nato epilettico, volevo tenerlo in braccio piuttosto che correre a bucarmi. Tre anni fa è arrivato Giulio, e le botte il mio compagno beveva ha ricominciato a bucarsi. Mi distruggeva quello che avevo costruito. A settembre sono finita in ospedale per trauma cranico, da allora lui è scomparso col figlio. E non potrò naverlo, i giudici me lo negheranno. Ma le idee e i sogni mi rimangono. Che bello poter dire ho lavorato tutta la settimana, ora mamma è sabato, voglio uscire. E ora? Sento un'umiliazione senza fondo, sento la violenza subito più nella testa che nel corpo. E tua madre capisce? Che vuoi, alla fine ha dovuto capire per forza.



Vittorio Putti Sandro Ramoni Stefano Ghelli

Al via la legge antistupro

ROMA La legge sulla violenza sessuale arriverà in aula entro marzo? È la richiesta che i senatori comunisti hanno avanzato ieri alla presidenza della commissione Giustizia di palazzo Madama, dove i due disegni di legge, quello sottoscritto da parlamentari di sei gruppi della sinistra e da Maria Fida Moro, e quello di iniziativa popolare, hanno cominciato l'iter per l'approvazione. La prima giornata ha registrato una vittoria della legge il relatore, il socialista Giorgio Casoli si è dimostrato infatti largamente consenziente con i principi che ispirano i due progetti. Ma vedremo la cronaca di questa seduta fissata in calendario agli indomani di un otto marzo in cui le donne, in tutta Italia, hanno scandito il loro «basta alla violenza» e hanno chiesto, con cortei e slogan, una

normativa che le difenda, attesa ormai da 11 anni. Sono state le senatrici del Pci a ottenere, anzitutto, che la «legge antistupro» fosse il primo argomento affrontato in commissione, facendo modificare l'ordine del giorno che la collocava in coda. Ancora loro a protestare di nuovo contro il fatto davvero singolare che questa volta, e proprio di fronte a progetti firmati solo da donne, e di molti partiti, il presidente abbia affidato la relazione a un uomo. La risposta del presidente Covi, repubblicano? «Su questo non si discute. Il presidente affida la relazione a chi vuole». Tanti è, la cronaca di questa seduta, l'indifferenza. Salvo accentarsi dell'«autodifesa» di Casoli il quale ha ribattuto «È un bene che sia un senatore di sesso maschile a ricoprire quest'incarico, significa che

**Trieste
Anziana uccisa
dalle fiamme
Ferite 13 persone**

TRIESTE Notte di fuoco e di panico in largo Panfilo in pieno centro cittadino. Un'anziana donna è morta carbonizzata e 13 persone sono rimaste ferite - di cui 4 in modo grave - per l'incendio provocato presumibilmente dal cattivo funzionamento di una stufa, anche se non viene esclusa la possibilità di un corto circuito. Le fiamme si sono sprigionate verso la mezzanotte in un ottocentesco palazzo a tre piani posto di fronte alla sede dell'Intendenza di Finanza, a due passi dalla Posta centrale di piazza Vittorio Veneto. Da un appartamento del secondo piano, del quale erano ospiti 14 assistiti del Centro di igiene mentale di Barcola - in un baleno hanno avvolto l'intero caseggiato. La vittima ed i feriti erano alloggiati in questo appartamento mentre nel palazzo al momento della sciagura si trovavano circa una quarantina di persone, metà delle quali hanno dovuto ricorrere alle cure dei sanitari dell'ospedale maggiore, 13 sono state trattate. L'allarme è stato dato da Maurizio Scali, 23 anni, abitante al terzo piano. Contemporaneamente un'anziana donna - Luisa Trobez, 80 anni, rimasta ferita - invocava aiuto per le fiamme che la stavano avvolgendo. Le scale invase dal fumo, mentre grandi lingue di fuoco uscivano dalle finestre dell'appartamento al secondo piano. Cinque minuti dopo la telefonata al 115 sono giunti i vigili del fuoco che hanno potuto entrare nei locali in fiamme solo con l'ausilio delle fascere ad ossigeno. Presi dal panico due assistiti del Centro di igiene mentale - un uomo e una donna - erano già saliti su un davanzale. Dopo qualche esitazione hanno seguito il consiglio



**San Salvo
Ora non è
più solo
a scuola**

Il sorriso ha illuminato di nuovo il viso del piccolo Tony Mastropoliti (nella foto in primo piano) che torna a scuola a S. Salvo in provincia di Chieti, non ha trovato, come succedeva ormai da quindici giorni, i banchi vuoti. Ad attenderlo ieri c'erano tutti i suoi compagni di classe finalmente tornati a scuola. Tony era stato isolato perché in passato aveva avuto l'epilessia. Nonostante il bimbo fosse guarito, i genitori rifiutavano di mandare i propri figli a scuola e solo dopo le minacce del direttore hanno ceduto alle paure.

Da Palermo agli Usa imbottite di eroina

**Presentato in Sicilia il libro
«Le signore della droga»
che spiega come Cosa nostra usa
le donne per i suoi traffici
Una drammatica testimonianza**

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PALERMO E come Cosa nostra, a corto di risorse e di corrieri, scopri la donna. La imbottita di eroina, la costrinse ad indossare scomode pancere con «doppio fondo» zeppate di tasche e di taschini, la profumò generosamente con un intero fiascone di Trussardi, sperando così di confondere le idee ai cani poliziotto. Dopo averla infagottata la spedì in Usa a sue spese, tutto pagato, dal ristorante di grido alla suite all'Hilton o allo Sheraton. Lei non stava in sé dalla gioia. Un'intera settimana a New York, come i signori veri, e non solo gratis, ma avendo

questa volta il marchio di Cosa nostra che aveva avuto affidata la missione di prendere in consegna, nella sala internazionale del Kennedy, la donna corriere appena sbarcata dal jumbo Alitalia. Titolo «Le Signore della droga». Stone scellerate di casalinghe palermitane. Lo ha scritto una giornalista palermitana, Marina Pino, che non accontentandosi di luoghi comuni e cronaca quotidiana ha preferito iscoprire, pezzo per pezzo, e persino per episodio, il ruolo pervasivo che la mafia dell'eroina ha voluto assegnare alla donna. Il libro è stato presentato ieri a Palermo, nella sede del Municipio alla presenza del sindaco Leoluca Orlando. Un bel libro, stringato, con i dollari stabiliva infatti che il «sarto», l'uomo cioè che la vestiva con abiti a prova di antimafia, avesse diritto ad abusare di lei nella notte precedente la partenza. All'arrivo in America, al momento di slacciare pancere e corpetti, la scena si ripeteva. Protago-

nista, questa volta il marchio di Cosa nostra che aveva avuto affidata la missione di prendere in consegna, nella sala internazionale del Kennedy, la donna corriere appena sbarcata dal jumbo Alitalia. Titolo «Le Signore della droga». Stone scellerate di casalinghe palermitane. Lo ha scritto una giornalista palermitana, Marina Pino, che non accontentandosi di luoghi comuni e cronaca quotidiana ha preferito iscoprire, pezzo per pezzo, e persino per episodio, il ruolo pervasivo che la mafia dell'eroina ha voluto assegnare alla donna. Il libro è stato presentato ieri a Palermo, nella sede del Municipio alla presenza del sindaco Leoluca Orlando. Un bel libro, stringato, con i dollari stabiliva infatti che il «sarto», l'uomo cioè che la vestiva con abiti a prova di antimafia, avesse diritto ad abusare di lei nella notte precedente la partenza. All'arrivo in America, al momento di slacciare pancere e corpetti, la scena si ripeteva. Protago-

LA CARNE OMOGENEIZZATA E' PIU' SICURA DI QUELLA CHE COMPRI TU.

FALSO
Quella che compro è migliore perché la scelgo io

VERO
La carne omogeneizzata viene accuratamente selezionata e deve superare più di 30 controlli diversi per una sicurezza davvero assoluta

**Polemiche in consiglio comunale
«Voto contro la mozione
Le donne provocano»**

Vigilia dell'8 marzo. Il Comune di Conano, alle porte di Forlì, decide di ricordare la festa delle donne promuovendo un consiglio comunale aperto sul tema della violenza sessuale. La giunta mette in discussione un ordine del giorno presentato dalle consigliere con cui si esprime sdegno per gli episodi quotidiani di violenza. Ma inopinatamente una consigliere, uno solo, vota contro. È un comunista.

CRISTINA GARATTONI
Rimini. Occorre distinguere fino a che punto è colpevole l'uomo e quanto la donna per i suoi comportamenti provocatori o per i suoi abbigliamento. Perciò voto contro Carlo Drudi ferrovie di 40 anni sposato ha così motivato il suo dissenso sull'ordine del giorno presentato dalle consigliere comunali di Conano per esprimere sdegno sui quotidiani atti di violenza sessuale. Una scelta autonoma quella del consigliere, rispetto al suo gruppo politico il Pci, e all'intera assemblea consiliare il suo è stato l'unico voto contrario. La Dc, partito di opposizione in una giunta monocolore Pci ha scelto di astenersi. Un gesto clamoroso provocato dal suo dissenso proprio alla vigilia dell'8 marzo un'offesa che le donne comuniste non hanno tollerato. Una collega di partito si è subito alzata in aula per rispondere a Drudi. Poi, ieri si è nu-

LA CARNE OMOGENEIZZATA ESISTE IN PIU' DI CINQUE GUSTI DIVERSI.

FALSO
Non credo che esistano tanti gusti diversi!

VERO
Ne ha sette: manzo, vitello, pollo, vitello/pollo, vitello/cervello, prosciutto/vitello, manzo/prosciutto, e tra poco ne avrà altri due: pollo/cervello e manzo/pollo.